

stato vinto se non fosse arrivato, dal Banato, per sua fortuna e per quella della Transilvania, il romeno Paolo Chinezul, il quale gettandosi nella mischia proprio al momento decisivo riuscì ad annientare l'esercito turco.

Con questa vittoria il pericolo dell'invasione turca, che minacciava la Transilvania e l'Ungheria fu allontanato per quasi mezzo secolo.

* * *

Verso l'autunno dell'anno 1526 il forte regno d'Ungheria crollò, più sotto il peso dei deboli governi che lo avevano rovinato negli ultimi tre decenni, che non sotto l'urto ricevuto dal suo piccolo esercito adunato in gran fretta per affrontare la marea dell'invasione turca. Nella campagna sanguinosa di Mohács non corsero allora alla battaglia vittoriosa od alla morte gloriosa, tutte le forze armate di cui avrebbe potuto disporre l'Ungheria — anche in quei giorni di completo indebolimento. Una importante parte, sotto i vessilli del voevoda transilvano Giovanni Zápolya, fingeva soltanto di affrettarsi alla battaglia, ma fece le cose in modo, forse intenzionalmente, da non arrivare in tempo in bocca alla morte. E colui che bramava la corona regia, Giovanni Zápolya, ricevette sul suo cammino verso Mohács, con segreto compiacimento, la notizia che il solo ostacolo ai suoi piani di grandezza, il re incoronato d'Ungheria, Lodovico II, era perito annegato nella palude di Csele. In altre circostanze, diverse da quelle sotto il peso ed il cui disordine soffriva il regno ungherese nei primi decenni del secolo XVI, i Signori dei